



# VOGLIA DI FUTURO

**UN PROGETTO DI ORIENTAMENTO  
MONDADORI EDUCATION**

**LE VOSTRE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE**

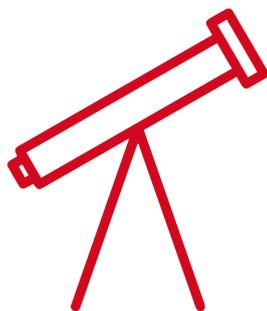
## **COSTRUIRE IL DOMANI**

### **Supportare e orientare le classi nella scelta di obiettivi e percorsi**

Come aiutare i ragazzi a costruire gli step iniziali di un progetto capace di strutturare il loro futuro professionale? E quali gli strumenti per formarli? Come motivarli, in caso di disinteresse? Queste e altre, le domande che i docenti ci hanno inviato in occasione del webinar a loro dedicato. A rispondere, il professor Diego Boerchi, docente di Psicologia dell'orientamento e sviluppo di carriera e membro del comitato direttivo del CROSS (Centro di Ricerca sull'Orientamento e lo Sviluppo Socioprofessionale).

## Quali sono i fattori più importanti da considerare durante l'orientamento?

Innanzitutto, l'**esperienza** e la **consapevolezza**. È centrale puntare su quello che i ragazzi conoscono per far sì che non si affidino al senso comune e non facciano scelte passive. Spesso, però, le possibilità che hanno di fare esperienza sono poche e per lo più si tratta solo di esperienze scolastiche. In questa fase, è molto importante il raccordo tra insegnanti e genitori. Queste figure hanno un ruolo molto importante, poiché dovrebbero aiutare i ragazzi a fare molte e diverse esperienze e supportarli nel processo di conoscenza di sé. È loro il compito di aiutare gli studenti a **rintracciare e comprendere il loro potenziale inespresso, anche al di fuori della scuola**, aiutandoli a conoscere sé stessi. Contemporaneamente, devono anche aiutare i giovani a sviluppare quelle competenze orientative che gli permetteranno di muoversi in autonomia durante tutto il loro percorso formativo e lavorativo.



## Cosa sono, esattamente, le competenze orientative?

Sono un'intera gamma di competenze che permettono alle persone di raccogliere, analizzare, sintetizzare e organizzare informazioni su sé stessi e sulle opportunità formative e occupazionali, nonché le abilità per prendere e attuare decisioni e transizioni.

Il modello più famoso a livello internazionale è l'**Australian Blueprint for Career Development**: una mappa che raggruppa undici competenze in tre aree: gestione personale; apprendimento ed esplorazione del lavoro; costruzione di carriera. Ma l'elemento più caratterizzante del modello è che, per quattro diverse fasi della vita (scuola dell'infanzia e primaria, Scuola Secondaria di Primo grado, Secondaria di Secondo grado e vita adulta) identifica altrettanti livelli di sviluppo di ogni competenza. Durante la scuola dell'infanzia, ad esempio, sarebbe auspicabile lavorare sull'importanza delle professioni; durante la Secondaria di Primo grado, invece, è opportuno aiutare gli studenti a conoscere il panorama delle professioni; **durante la Secondaria di Secondo grado, gli studenti dovrebbero essere più autonomi** nel conoscere le professioni, conoscenza che li aiuta a fare scelte anche formative più oculate.



# I PCTO possono essere validi alleati nel processo di orientamento?

**I PCTO (percorsi per le competenze trasversali dell'orientamento)** sono uno strumento estremamente valido, soprattutto se differenziati durante i vari anni di orientamento nel corso della scuola secondaria di secondo grado. Questi percorsi, molto pratici, se ben progettati a livello individuale **aiutano gli studenti a fare esperienza** presso realtà lavorative per loro interessanti e a soppesare i pro e contro della loro scelta. Questo regala loro una **visione realistica** sia della specifica realtà lavorativa, sia una maggiore consapevolezza in merito alla potenziale possibilità di svolgere quel lavoro con competenza e soddisfazione. Bene, quindi, che gli studenti affianchino per un periodo un professionista che li supporti in questo momento di crescita e scoperta.



# Come rispondere allo studente che vuole prendersi un anno sabbatico?

L'anno **sabbatico** può essere un'opzione positiva da considerare, qualora sia un periodo riempito di significato e pensato per fare ulteriori esperienze di conoscenza e consapevolezza o per imparare una lingua straniera, una nuova skill. Se però questo periodo non aiuta a fare esperienza e capire quale strada scegliere, può rivelarsi una vera e propria strategia di fuga, e in questo caso può risultare problematico.

In Italia continua ad essere molto presente il **fenomeno dei NEET**, i giovani che hanno completato il ciclo di studi superiori ma decidono di non approfondire la propria formazione (NEET è l'acronimo di Non engaged in Education, Employment or Training). Si assiste sempre più a quella che si potrebbe definire "**scelta non scelta**", ad un tentativo di rimandare in un secondo momento le decisioni che portano verso il futuro.

In questi casi, il consiglio è di **intervenire prima che si instauri un circolo vizioso** che spinge il ragazzo non educato all'orientamento a fuggire dalla scelta.



## Come coinvolgere i genitori nel processo di orientamento?

Spesso i **genitori desiderano far parte delle scelte dei propri figli** e questo è giusto, purché non le condizionino. Per alcuni di loro, purtroppo, orientare non significa supportare i figli, ma dirigerli verso scelte che loro ritengono premianti per motivi diversi. All'opposto, il ruolo del genitore dovrebbe essere di affiancare nel percorso decisionale, senza sostituirsi al ragazzo nel momento della scelta. È quindi **fondamentale che la realtà scolastica e genitoriale collaborino**, al fine di accompagnare gli studenti in scelte autonome e autentiche.



# Perché e cosa fare quanto i ragazzi sono poco motivati, passivi di fronte al loro futuro?

Il motivo principale risiede nel fatto che hanno **paura** di quello che li aspetta e, ancor di più, **di non avere le risorse per affrontare le sfide della vita**. Questo, almeno in parte, dipende dal fatto che gli adulti abbiano la tendenza a evidenziare eventuali errori (di fronte, ad esempio, ad un brutto voto), ma siano invece piuttosto avidi nel valorizzare i loro successi, piccoli o grandi che siano. Il risultato è che i ragazzi non comprendono dove sono bravi, ma maturano la sensazione di non essere all'altezza di affrontare nessuna sfida della vita, a partire dal compito di scegliere cosa fare dopo la scuola. Le **scelte formative e professionali** non devono essere fatte tramite l'esclusione degli ambiti in cui gli studenti non eccellono, ma **devono basarsi su interessi solidi** che sono tali solo se fondati su una chiara consapevolezza delle proprie competenze e potenzialità e su una visione completa e realistica delle opportunità formative e lavorative che vengono loro offerte.

